

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 26 settembre al 2 ottobre 1996)

INDICE

BERGONZI: sulla razionalizzazione della rete scolastica in Molise (4-00047) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	Pag. 255	Cosenza (4-00285) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	Pag. 261
sul Comitato italiano di assistenza scolastica di Stoccarda (4-00651) (risp. FASSINO, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	256	CARUSO Luigi: sulla cancellazione della trasmissione televisiva «Milano Capitale» (4-00927) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	262
BEVILACQUA: sulla mancata istituzione della sede provinciale della Banca d'Italia a Vibo Valentia (4-00682) (risp. CAVAZZUTI, <i>sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	256	DE ANNA: sulla revoca dell'autonomia dell'istituto tecnico commerciale «Conti» di Lendinara (Rovigo) (4-01263) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	264
sull'accorpamento del liceo scientifico di Girifalco (Catanzaro) con il liceo scientifico «E. Fermi» di Catanzaro Lido (4-00909) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	258	DE CORATO: sulle proposte di riforma dell'istruzione artistica (4-00173) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	265
BONATESTA: sulla proposta di soppressione della scuola media annessa all'istituto d'arte di Civita Castellana (Viterbo) (4-00800) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	259	sulla ristrutturazione del teatro Dal Verme di Milano (4-00185) (risp. MACCANICO, <i>ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	266
BORNACIN: sull'istituto tecnico nautico di Imperia (4-01293) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	260	DI ORIO: sulla proposta di soppressione della direzione didattica di scuola elementare con sede a Barrea (L'Aquila) (4-01457) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>)	267
BRUNO GANERI, VELTRI: sulla razionalizzazione della rete scolastica in provincia di			

<p>FUSILLO: sull'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari (4-00399) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) Pag. 268</p>	<p>MANCONI: sulla soppressione della scuola «Dante Alighieri» di Tolentino (Macerata) (4-01348) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) Pag. 274</p>
<p>sulla revoca dell'autonomia dell'istituto tecnico agrario di Alberobello (Bari) (4-01178) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 270</p>	<p>MURINEDDU ed altri: sull'attivazione del corso sperimentale IGEA presso l'istituto tecnico «A. Deffenu» di Olbia (Sassari) (4-00761) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 275</p>
<p>LORETO: sulla presenza di alunni portatori di <i>handicap</i> nella scuola media statale «Pa-pa Giovanni XXIII» di Palagianò (Taranto) (4-00662) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 271</p>	<p>SALVATO: sulla situazione delle scuole elementari di Nugola, Colognole e Collesalvetti (Livorno) (4-01137) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 277</p>
<p>MAGNALBÒ: sulla proposta di soppressione del liceo artistico di Porto San Giorgio (4-00722) (risp. BERLINGUER, <i>ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica</i>) 272</p>	<p>WILDE: sul riconoscimento dell'UNAVI quale associazione benemerita di interesse sportivo (4-00379) (risp. VELTRONI, <i>ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport</i>) 278</p>

BERGONZI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in riferimento ai piani di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-97 i provveditorati agli studi di Campobasso e Isernia, pur facendo riferimento alla stessa ordinanza ministeriale del 9 novembre 1994, danno luogo a contrastanti soluzioni operative;

che tali soluzioni sembrano non tenere conto della norma sancita dall'ultima legge finanziaria laddove si prescrive che nell'applicazione delle disposizioni in materia di razionalizzazione della rete scolastica bisogna tenere conto delle esigenze dei comuni montani e dei comuni dove esiste un solo plesso scolastico...;

che i criteri adottati dai due provveditorati, seppure con contrastanti interpretazioni, sembrerebbero non riferirsi esplicitamente alla normativa nazionale vigente;

che il Consiglio regionale del Molise, dopo aver rilevato la difformità dei criteri seguiti nelle due province e rilevata l'impossibilità di applicare a livello locale norme di carattere generale che risultano essere poco chiare, respinge la proposta avanzata dal provveditorato agli studi di Isernia, che penalizza ulteriormente il territorio montano,

l'interrogante chiede di sapere quali determinazioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al riguardo.

(4-00047)

(16 maggio 1996)

RISPOSTA. - Le considerazioni negative espresse dall'onorevole interrogante in merito ai provvedimenti adottati nell'ambito della razionalizzazione della rete scolastica delle province di Campobasso ed Isernia appaiono di natura generica e, pertanto, non consentono di poter formulare risposte in relazione a situazioni specifiche.

Questa amministrazione, già al momento di predisporre il piano di razionalizzazione per l'anno 1995-1996, proprio in riferimento alla peculiarità del territorio molisano ed alle esigenze dei comuni montani e di quelli dove è presente un solo plesso scolastico, aveva istituito 14 scuole «comprehensive» di scuola materna, elementare e media in provincia di Isernia e 5 in quella di Campobasso.

Per l'anno scolastico che sta per iniziare invece, relativamente alla provincia di Isernia, non è stato adottato alcun provvedimento di razionalizzazione, nè per la scuola elementare nè per la media di primo grado; in provincia di Campobasso, invece, è stato necessario disporre la soppressione del secondo circolo didattico del capoluogo.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(20 settembre 1996)

BERGONZI. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.*

- Premesso:

che il Coascit (Comitato italiano di assistenza scolastica di Stoccarda, in Germania), una pubblica istituzione finalizzata al sostegno del percorso scolastico dei figli degli emigrati italiani, si è rivelata di grande utilità per la comunità stessa, che conta, nel solo Land Baden-Wurtemberg, 25.000 ragazzi in età scolare;

che il Coascit è stato prima commissariato e poi disciolto dal console generale, dottor Pierluigi Velardi;

che le ragioni di tali provvedimenti sono a tutt'oggi ancora ignote alla comunità italiana di Stoccarda;

che la comunità italiana di Stoccarda chiede che il Coascit sia riletto dalla medesima comunità, come stabilito dallo statuto istitutivo, e che resti un'istituzione pubblica,

si chiede di sapere quali determinazioni il Ministro in indirizzo intenda adottare al riguardo.

(4-00651)

(23 settembre 1996)

RISPOSTA. - Come noto gli enti gestori sono chiamati ad elaborare progetti di insegnamento della lingua italiana e di sostegno scolastico a favore degli allievi italiani residenti all'estero.

Su tali progetti i Comitati degli italiani all'estero (Comites) e le rappresentanze consolari esprimono pareri che vengono valutati attentamente in sede di decisione sui contributi concessi dal Ministero degli affari esteri ai sensi del decreto legislativo n. 287 del 1994.

Poichè il Coascit di Stoccarda è uno degli enti gestori di attività linguistico-culturali che ha attivamente contribuito all'elaborazione di vari progetti ed alla gestione dei corsi nel Land del Baden-Wurtemberg, si considera importante che esso possa continuare a svolgere un suo qualificato ruolo nel settore, nel quadro dell'attività consultiva e di vigilanza che la normativa attribuisce alla rappresentanza consolare.

Il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata d'Italia in Bonn si stanno pertanto adoperando per assicurare la concreta attuazione di tali linee di indirizzo, con particolare riferimento all'efficacia delle iniziative linguistiche promosse ed al rispetto dell'autonomia organizzativa dei vari enti gestori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri

FASSINO

(23 settembre 1996)

BEVILACQUA. - *Al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso:

che la nuova provincia di Vibo Valentia è stata istituita da ormai quattro anni;

che a distanza di così lungo tempo non risulta ancora istituita la sede provinciale della Banca d'Italia;

che quanto sopra produce disagi intuibili ai tanti utenti costretti a ricorrere alla sede di Catanzaro,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per giungere alla rapida istituzione della sede della Banca d'Italia di Vibo Valentia.

(4-00682)

(20 giugno 1996)

RISPOSTA. - Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare l'istituzione di una sede della Banca d'Italia nella nuova provincia di Vibo Valentia.

Al riguardo, giova segnalare che l'orientamento generale della Banca d'Italia in materia di articolazione territoriale è inteso ad assicurare una presenza diffusa dell'istituto sul territorio nazionale, in relazione alle funzioni di rilievo pubblico svolte e alla necessità di soddisfare le esigenze dell'utenza, nonchè a definire assetti organizzativi rispondenti a criteri di funzionalità e di economicità.

Tali obiettivi sono volti al contenimento dei costi, senza però diminuire il livello qualitativo e quantitativo dei servizi offerti all'utenza. Peraltro, a differenza di alcune banche centrali dell'Unione europea, le quali stanno razionalizzando le rispettive reti periferiche anche con la chiusura di dipendenze, la Banca d'Italia, attualmente, sta valutando le modalità di prestazione dei propri servizi nelle nuove realtà provinciali, che potranno prevedere una presenza diretta o indiretta dell'istituto.

Va, comunque, segnalato che l'assunzione di concrete decisioni è collegata agli sviluppi della situazione legislativa ed amministrativa, che risulta tuttora in evoluzione. In particolare, si precisa che è stata ripresentata in Parlamento la proposta di legge, atto Camera n. 901, recante norme per la costituzione delle aree metropolitane, la quale potrebbe comportare l'istituzione di nuovi enti provinciali.

Eventuali iniziative delle altre amministrazioni statali sull'insediamento di propri uffici periferici nelle nuove province contribuiranno a chiarire il contesto entro il quale anche la Banca d'Italia dovrà assumere le proprie decisioni. Per quanto riguarda, in particolare, l'esercizio del servizio di tesoreria provinciale dello Stato, affidato alla Banca d'Italia, questa amministrazione valuterà, poi, l'opportunità di determinare le sedi e la competenza territoriale delle «sezioni di tesoreria», tenendo conto delle esigenze di funzionalità e di economicità del servizio ai sensi della legge 23 marzo 1991, n. 104. La Banca d'Italia esprime, in proposito, soltanto un parere obbligatorio ma non vincolante.

Va, comunque, precisato che l'articolo 16, lettera *f*), della legge 8 giugno 1990, n. 142, concernente l'ordinamento delle autonomie locali, prevede che la costituzione di nuove province non comporti necessariamente l'istituzione di nuovi uffici provinciali delle amministrazioni dello Stato e di altri enti pubblici. Tale orientamento rappresenta un elemento fondamentale per le determinazioni della Banca d'Italia in materia di espletamento del servizio di tesoreria. Peraltro, le attività di competenza delle sezioni di tesoreria e degli uffici periferici del Tesoro riferite alle nuove province continuano ad essere espletate dalle sezioni e dagli uffici esistenti nelle province di scorporo.

Occorre, altresì, precisare che le innovazioni e le semplificazioni previste nelle procedure della pubblica amministrazione e le opportunità offerte dall'informatica e dalla telematica potranno avere nel prossimo futuro un favorevole impatto sui servizi di tesoreria, con notevoli vantaggi per gli utenti.

Si soggiunge, infine, che i provvedimenti che comportino variazioni del numero delle sedi e delle altre filiali devono essere approvati, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, dello statuto, dal consiglio superiore dell'istituto e dal Tesoro. La Banca d'Italia ha, comunque, assicurato che continuerà a seguire gli sviluppi della questione sollevata, considerando anzitutto le esigenze dell'utenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
CAVAZZUTI

(27 settembre 1996)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per il quinquennio 1990-95 (articolo 2 del decreto-legge n. 323 del 1988, convertito dalla legge n. 426 del 1988, e articolo 22 del decreto-legge n. 357 del 1989, convertito dalla legge n. 417 del 1989), a decorrere dall'anno scolastico 1995-96 si è disposto l'accorpamento del liceo scientifico di Girifalco (Catanzaro) con il liceo scientifico «E. Fermi» di Catanzaro Lido;

che con tale accorpamento si è operato un ridimensionamento del servizio sul territorio, in palese contrasto con il comma 3 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 323 del 1988 sopracitato;

che la presenza del liceo scientifico ha costituito uno stimolo valido al processo di sviluppo sociale della comunità, creando categorie culturali nuove e diverse;

che tale sviluppo è stato riconosciuto dal Ministero della pubblica istruzione che ha autorizzato, presso il liceo in questione, l'effettuazione di due sperimentazioni differenziate;

che il comune di Girifalco fa parte della comunità montana denominata «Fossa del Lupo» ed è, quindi, un centro di collegamento funzionale tra le diverse entità istituzionali locali;

che sin dall'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 Girifalco è stata nominata sede del distretto scolastico n. 5;

che in detto distretto non vi sono altre istituzioni liceali;

che il liceo più vicino è l'«E. Fermi» di Catanzaro Lido, distante da Girifalco circa 30 chilometri, un tragitto percorribile non senza notevoli disagi soprattutto nel periodo autunno-inverno, data la posizione geografica di alta collina ove è ubicato Girifalco;

che gli stessi studenti, nel corso di quest'anno scolastico, ad avvenuto accorpamento, non hanno potuto partecipare, in considerazione della distanza chilometrica, alle tante iniziative didattiche svoltesi presso la sede centrale;

che nell'anno scolastico 1990-91 è stata, altresì, istituita in questo comune una sezione staccata, anch'essa da Catanzaro Lido, dell'istituto tecnico commerciale che si affianca all'istituto professionale già da tempo funzionante;

che per un miglior funzionamento del suddetto istituto tecnico sarebbe auspicabile una presenza costante del preside, presenza non possibile a causa della distanza che non consente allo stesso di poterla garantire contemporaneamente nelle due sedi;

che questa cittadina, nella sua qualità di sede distrettuale, possiede requisiti per essere considerata centro di aggregazione di tutte le istituzioni scolastiche, destinato a servire un bacino di utenza ad alta densità abitativa,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti s'intenda adottare al fine di predisporre l'assegnazione dell'autonomia per il liceo scientifico di Girifalco, mediante l'aggregazione allo stesso della sezione staccata in Girifalco dell'istituto tecnico commerciale di Catanzaro Lido.

(4-00909)

(3 luglio 1996)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che questo Ministero in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Catanzaro, per l'anno scolastico 1996-1997, non ha ritenuto di apportare modifiche all'attuale assetto del liceo scientifico di Girifalco, già accorpato, nell'anno scolastico 1995-1996, al liceo scientifico «Fermi» di Catanzaro Lido.

Peraltro in sede di proposizione del piano il competente provveditore agli studi, pur ipotizzando la restituzione dell'autonomia alla succitata scuola con l'aggregazione alla medesima della sezione staccata dell'istituto tecnico di Catanzaro Lido, non ha avanzato alcuna specifica proposta al riguardo.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(20 settembre 1996)

BONATESTA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che il consiglio comunale di Civita Castellana (Viterbo) ha approvato il piano di razionalizzazione delle scuole e di ristrutturazione degli edifici di proprietà comunale adibiti a scuole;

che tale piano, approvato in modo affrettato e poco motivato, prevede la soppressione della scuola media annessa all'istituto d'arte;

che, se questo progetto dovesse andare in porto, il comune di Civita Castellana avrebbe un grosso danno venendo meno la funzione di sviluppare le tendenze artistiche dei giovani e di facilitare l'im-

missione nel mondo del lavoro di giovani che non avevano o non hanno intenzione di continuare gli studi;

che, inoltre, in un centro di produzione ceramica come quello di Civita Castellana avere tecnici preparati da un scuola specifica aiuterebbe a superare meglio altre realtà industriali concorrenti;

che, in tal modo, sopprimendo la scuola media annessa si recidono le radici dell'istituto d'arte che immette sul mercato del lavoro giovani ben preparati nell'arte e nella tecnica della ceramica;

che non sarebbe stato richiesto il parere della direttrice didattica, del preside della scuola media annessa all'ISA e dei relativi consigli di circolo e colleghi dei docenti;

che il piano sarebbe stato preparato da un professionista esterno, senza aver fatto preventivamente uno studio su quelle che sono le reali esigenze della scuola;

che il riferimento normativo (legge n. 23 del 1996) risulta assolutamente fuori luogo essendo tale legge riferita esclusivamente all'assegnazione di locali alle scuole, al responsabile delle attrezzature e agli arredi per determinati tipi di istituti;

che la soppressione non tiene conto di alcuni problemi sociali; infatti se si inseriscono i giovani in strutture che non fanno parte del loro territorio abituale viene ad aumentare il disagio sociale;

che verrebbe arrecato un danno gravissimo ed irreparabile ai portatori di *handicap*, che proprio nelle materie artistiche trovano il momento migliore per esprimere se stessi e le loro potenzialità,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per risolvere tale situazione e se, invece, non si intenda opportunamente approntare un rapido riesame del progetto predisposto dal comune.

(4-00800)

(26 giugno 1996)

RISPOSTA. - Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dell'onorevole interrogante si è risolta positivamente.

Nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-1997, infatti, non è stato disposto alcun provvedimento di soppressione della scuola media annessa all'istituto d'arte di Civita Castellana (Viterbo).

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(20 settembre 1996)

BORNACIN. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che l'istituto tecnico nautico di Imperia non è più in possesso dei requisiti minimi relativi al numero degli studenti iscritti previsti dal Mi-

nistero della pubblica istruzione per il mantenimento della IV classe del corso di «Macchine»;

che il suddetto istituto, per tradizione e specificità di insegnamento, riveste un ruolo di fondamentale importanza nel panorama educativo della provincia di Imperia e, più in generale, di tutto l'estremo ponente ligure;

che nel suddetto istituto si sono diplomati nel corso degli anni numerosi capitani e direttori di macchina che oggi operano su unità navali di diversi paesi e che rendono illustre, con la loro elevata professionalità, il nome di Imperia e della Liguria nel mondo;

che, in un contesto regionale ad elevatissimo tasso di disoccupazione giovanile, i diplomati nel summenzionato istituto trovano generalmente un immediato inserimento nel mondo del lavoro;

che il provveditorato agli studi di Imperia e l'assessorato alla pubblica istruzione della provincia di Imperia hanno già espresso parere favorevole al mantenimento del suddetto corso,

si chiede di sapere se, in deroga ai parametri minimi previsti dalle disposizioni ministeriali in materia, non si intenda intervenire per evitare accorpamenti del suddetto istituto, che comporterebbero notevoli disagi a studenti ed insegnanti.

(4-01293)

(18 luglio 1996)

RISPOSTA. - In ordine all'interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene opportuno precisare che il problema al quale fa riferimento l'onorevole interrogante non riguarda l'autonomia dell'istituto tecnico nautico di Imperia, che già dall'anno scolastico 1992-1994 funziona, senza peraltro inconvenienti di sorta, come sezione staccata dell'istituto tecnico industriale «G. Galilei» di Imperia, ma la formazione delle classi quarta, indirizzi «macchinisti» e «capitani», a causa dell'esiguo numero di allievi frequentanti detti corsi (in particolare, nell'anno scolastico 1995-1996, la classe terza macchinisti).

La questione, comunque, ha trovato una sua definizione in quanto, a seguito delle ulteriori comunicazioni circa il numero degli iscritti alle classi quarta (13ª sezione capitani e 12ª sezione macchinisti) inviati dal preside dell'istituto in data 3 luglio 1996 il competente provveditore agli studi ha assicurato che per l'anno scolastico 1996-1997 attiverà due indirizzi, che funzioneranno abbinati per l'insegnamento delle materie comuni ai sensi dell'articolo 8.6 del decreto interministeriale 17 marzo 1996.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(20 settembre 1996)

BRUNO GANERI, VELTRI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che a seguito dell'emanazione dei decreti interministeriali nn. 173/96 e 174/96 si è determinato in provincia di Cosenza un gravissi-

mo stato di tensione tra i sindacati della scuola, i docenti, le famiglie e gli amministratori locali in ragione della rideterminazione del rapporto medio alunni-classi che vedrebbe la provincia fortemente penalizzata a causa della perdita di 425 posti nella scuola elementare, con la conseguente chiusura di plessi scolastici in molte località la cui unica fonte di contatto con il mondo è rappresentata dal funzionamento della scuola;

che la provincia di Cosenza ha già dato un proprio rilevante contributo alla razionalizzazione della rete scolastica proponendo, per l'anno scolastico 1996-97, la soppressione di ben 10 autonomie che in termini finanziari equivale ad un risparmio di lire 800 milioni annui;

che aggiungere ai tagli di cui sopra anche i tagli di cui ai suddetti decreti interministeriali significa mettere in ginocchio la scuola cosentina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire immediatamente nel merito per scongiurare conseguenze incresciose anche di ordine pubblico in una zona del Mezzogiorno già gravata da una situazione di depressione non più tollerabile nella quale la disoccupazione tocca la punta drammatica del 50 per cento e dove spesso la scuola rappresenta l'unica forma di crescita civile e democratica.

(4-00285)

(24 maggio 1996)

RISPOSTA. - Nel definire il piano di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno 1996-1997, nella provincia di Cosenza, si è reso necessario disporre la soppressione del nono circolo didattico di Cosenza e di quello di Verbicaro. Non sono stati adottati invece provvedimenti di soppressione di plessi scolastici.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(20 settembre 1996)

CARUSO Luigi. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la gestione della RAI, non da oggi, ha lasciato più ombre che luci circa la effettiva partecipazione di tutte le espressioni politiche e sociali, specie quelle minoritarie, alla pluralità della pubblica informazione;

che emblematico della situazione è l'atteggiamento tenuto da alcuni dirigenti della RAI, i quali, forti di un bipolarismo imperante in azienda e proseguendo un'opera di costante oscuramento del dibattito politico a più voci, hanno inteso cancellare *in extremis* la trasmissione «Milano Capitale» condotta da Gianfranco Funari;

che va dato atto a Funari di avere offerto nel tempo una professionalità di prim'ordine testimoniata dal consolidato consenso di ascoltatori, non facilitato da palinsesti ed organismi imposti;

che i suoi programmi si sono sempre contraddistinti, caso forse unico nella televisione di Stato, per la presenza continua e costante di tutte le realtà parlamentari e politiche attive nel paese,

l'interrogante chiede di sapere:

se risponda al vero che la trasmissione «Milano Capitale», in procinto di andare in onda, sia stata cancellata con evidente sperpero di energie, professionalità e denaro pubblico;

se nel comportamento dei dirigenti della RAI in questione non si ravvisi una operazione tesa a zittire ed estromettere una delle poche professionalità obiettive, tale quindi da disturbare un assetto di gestione monopolistica patrocinato dai due poli;

se non si ritenga opportuno che vengano adottate concrete misure per consentire a tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento di partecipare a pieno titolo alla pluralità dell'informazione pubblica e ad una corale gestione dell'ente RAI.

(4-00927)

(4 luglio 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo si ritiene opportuno premettere che non rientra fra i poteri del Governo quello di sindacare l'operato della RAI per la parte riguardante la gestione aziendale ed i rapporti intercorrenti con i propri dipendenti.

Tali problemi rientrano, infatti, nelle competenze del consiglio di amministrazione della società e ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dall'apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dall'onorevole interrogante nell'atto parlamentare in esame, non si è mancato di interessare la concessionaria la quale ha stabilito come il pluralismo delle voci, la correttezza e l'imparzialità costituiscono l'obiettivo primario dell'informazione prodotta dal servizio pubblico.

A conferma di quanto sopra, ha ricordato la medesima concessionaria, i dati e le analisi dell'osservatorio di Pavia hanno evidenziato che tutte le forze politiche sono presenti in modo sostanzialmente equilibrato nella programmazione.

Ciò premesso in linea generale, per quanto concerne la trasmissione «Milano capitale», la concessionaria ha riferito che la direzione di RAI Due aveva manifestato il suo intento di continuarne la programmazione attraverso la stipula di alcuni contratti di lavoro e con il perfezionamento di intese preliminari per acquisire la disponibilità di un teatro di ripresa esterno.

Successivamente, ha proseguito la ripetuta RAI, alcune sopravvenute iniziative del conduttore relativamente al titolo ed ai contenuti del programma nonchè l'annunciata defezione del regista e l'indicazione di

una co-conduttrice non condivisa dal responsabile della rete avevano fatto ritenere opportuna una pausa di riflessione.

Le perduranti incertezze sui contenuti del programma in parola – peraltro non chiarite da Funari e dai suoi collaboratori – unite alla concomitanza di importanti eventi sportivi ormai troppo vicini rispetto all'avvio del programma, avevano consigliato la direzione di RAI Due di sospendere la messa in onda della trasmissione durante il periodo estivo, riservandosi di valutare, a tempo debito, la possibilità di realizzare un ulteriore ciclo del programma in parola durante la stagione autunnale ed invernale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MACCANICO

(1° ottobre 1996)

DE ANNA. – *Al Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno scolastico 1996-1997, concernente gli istituti tecnici della provincia di Rovigo, si è deciso di revocare l'autonomia all'istituto tecnico commerciale Conti di Lendinara e di trasformare l'istituto in parola in sezione staccata dell'istituto tecnico Einaudi di Badia Polesine;

che il provvedimento in questione è stato adottato senza il preventivo ed obbligatorio parere del consiglio scolastico provinciale;

che la comunicazione della revoca dell'autonomia è pervenuta a iscrizioni scolastiche concluse, non tenendo quindi conto di un'altra possibile scelta che l'utenza avrebbe potuto operare qualora fosse stata a conoscenza della diversa situazione scolastica che si sta prospettando;

che i due istituti, a seguito della specifica fisionomia didattica, formativa e culturale, hanno caratteristiche e finalità diverse per cui il provvedimento in questione, privando entrambe le realtà scolastiche della propria identità, rischia di impoverire il tessuto culturale formatosi in questi anni attorno ai due istituti;

che il risparmio di spesa è praticamente nullo in quanto se è vero che da un lato si risparmia mezza unità di personale (il vice preside dell'istituto tecnico di Badia Polesine, oggi parzialmente esonerato, diverrebbe totalmente esonerato) è altrettanto vero che esiste il concreto rischio che il personale amministrativo tecnico ausiliario dipendente dall'amministrazione provinciale ed attualmente in servizio presso l'istituto tecnico commerciale di Lendinara venga dirottato presso altri uffici dell'amministrazione stessa; in questo caso l'istituto tecnico di Badia dovrebbe assumere sei nuovi dipendenti per far fronte alle maggiori esigenze dovute all'aumento del numero degli studenti,

si chiede di sapere:

quali siano le esatte motivazioni che hanno portato alla decisione di revocare l'autonomia all'istituto tecnico commerciale di Lendinara per trasformarlo in sezione staccata dell'istituto tecnico di Badia Polesine;

se non si ritenga opportuno sospendere le procedure in corso, per consentire agli organismi competenti la formulazione di un diverso piano di razionalizzazione che risulti più confacente alle reali esigenze socio-culturali del territorio polesano.

(4-01263)

(17 luglio 1996)

RISPOSTA. - In ordine all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica, per l'anno scolastico 1996-1997, l'aggregazione dell'istituto tecnico commerciale di Lendinara all'istituto tecnico femminile di Badia Polesine si è resa necessaria in quanto il succitato istituto funzionava con 11 classi, numero di molto inferiore al parametro minimo (25 classi) richiesto dall'articolo 51 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, per l'autonomo funzionamento di tale tipo d'istituto.

Si desidera, comunque, assicurare che detto istituto, pur trasformato in sezione staccata di un istituto tecnico femminile, conserva la peculiarità propria di un istituto tecnico commerciale il cui titolo finale è quello di «ragioniere perito commerciale».

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(20 settembre 1996)

DE CORATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che la «Consulta lombarda» dei licei artistici per la ridefinizione e il riassetto dei suddetti licei riunita nella sede del liceo artistico statale 1° di Milano in via Hajeck 27, presenti rappresentanze dei licei artistici 1° Boccioni di Milano, del liceo artistico di Varese e del liceo artistico di Busto Arsizio, volendo evitare il rischio di smobilitare il settore dell'istruzione artistica ignorando le sue peculiarità, e quindi in netta opposizione al tentativo di assimilare l'istruzione artistica a quella professionale, ha sottolineato la finalità prioritariamente culturale e formativa della scuola superiore e quindi di tutto l'ordine di studi del liceo artistico, anche in vista del suo sviluppo quinquennale;

che la «Consulta lombarda» ha invitato, pertanto, il Ministro della pubblica istruzione e l'ispettorato all'istruzione artistica a tenere in maggior conto le osservazioni e le proposte provenienti dagli ambiti periferici del settore ed ha ribadito la atipicità e la specificità del liceo artistico e dell'istruzione artistica in generale, che precede la scelta di ogni determinato indirizzo, tali da non poter trovare adeguata considerazione né in un biennio tendente alla generica uniformità e all'appiattimento, né in un ordine di studi parcellizzato in una confusa e inconcludente moltitudine di discipline disomogenee;

che la stessa Consulta ha proposto che l'ordinamento del liceo artistico, che si auspica divenga quinquennale, resti solidamente identifi-

cato da una forte «colonna portante» che recuperi gli elementi formativi fondanti l'ordine di studi, basato sulle discipline architettoniche, pittoriche e plastiche, realizzando una significativa continuità tra biennio e triennio;

che è stata messa in evidenza, in particolare, l'ineludibile necessità che, per le ricordate specifiche caratteristiche dell'istruzione artistica e delle materie di insegnamento che la contraddistinguono, materie che per la loro specificità richiedono una concretizzazione pratica del pensare artistico, l'orario settimanale di lezione contenuto in 32-34 ore sia da ritenere decisamente insufficiente e debba essere aumentato,

l'interrogante chiede di conoscere quali determinazioni si intenda assumere in ordine alle considerazioni innanzi ricordate.

(4-00173)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che questa amministrazione ha attuato, in via sperimentale, delle modifiche al percorso ordinamentale dei licei artistici con i progetti assistiti «Leonardo», «Michelangelo» e «Brocca».

Per tali progetti è prevista la durata di 5 anni che, coerentemente con le indicazioni di riforma della scuola secondaria superiore, sono distinti in un biennio propedeutico alle diverse tipologie di studio e pertanto non caratterizzato ed un triennio di indirizzo.

Riguardo all'orario settimanale delle lezioni si fa presente che esso oscilla nei corsi ordinamentali tra un minimo di 36 ore ed un massimo di 41; negli sperimentali, invece, l'orario non può superare le 40 ore.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(20 settembre 1996)

DE CORATO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - In relazione alla situazione venutasi a determinare a Milano circa la ristrutturazione del Teatro Dal Verme, che vede come enti partecipanti la RAI, il comune di Milano, la regione e la provincia di Milano;

visto:

che il 5 giugno 1995 è stato confermato dall'assessore alla cultura del comune di Milano Philippe Daverio che è stato realizzato in opera il progetto primario di 17 miliardi per la ristrutturazione del Teatro Dal Verme in auditorium e che deve essere realizzato il completamento con un progetto da 22 miliardi;

che la definizione della seconda *tranche* di progetto a livello esecutivo al 28 febbraio 1995 non era ancora esistente presso la RAI;

che solo le riunioni di aprile hanno portato nel rapporto fra enti e società RAI alla definizione e al passaggio del progetto per il completamento delle opere sopra indicate;

che la scadenza finale per la consegna di detto progetto per la richiesta definitiva del sovvenzionamento regionale è fissata al 12 agosto 1995;

che è stato rilevato dal suddetto assessore che entro l'inizio di luglio, qualora la complessità del progetto dovesse essere tale da richiedere un rinvio, esso verrà effettuato, sotto responsabilità, per non perdere la definizione già in bilancio dei 16 miliardi, della regione, miliardi che poi diverranno 22 del FRISL;

che era stata più volte denunciata la mancanza di un progetto esecutivo per la ristrutturazione del teatro;

che tutti i disservizi sopra citati hanno definito il fermo cantiere che si protrae da più di 16 mesi;

che detto fermo è stato giustificato dall'assessore Daverio per la sovrapposizione con il cantiere del garage in opera, adducendo la scusa del reperimento archeologico di resti romani, peraltro rinvenuti solo un mese e mezzo fa;

che la mancanza di progetti e la sospensione di decisioni e lavori si riversa sui costi finali dell'opera,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti la RAI, assieme agli altri enti interessati, intenda attuare per attivare il progetto finale per la realizzazione dell'auditorium del Teatro Dal Verme e quindi per riaprire il cantiere;

quali iniziative lo stesso ente radiotelevisivo intenda porre in atto al fine di mettere in mora i responsabili dei ritardi.

(4-00185)

(23 maggio 1996)

RISPOSTA. - Al riguardo non può che confermarsi quanto già rappresentato con la nota protocollo n. GM/98270/40/4-176/INT/BP del 4 settembre 1996 inviata in risposta ad analogo atto parlamentare presentato dal medesimo onorevole interrogante.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

MACCANICO

(1° ottobre 1996)

DI ORIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il provveditorato agli studi dell'Aquila, nel redigendo piano di razionalizzazione della rete scolastica per gli anni 1996-97, intende procedere ad una riorganizzazione verticale degli istituti scolastici della zona, sopprimendo la direzione didattica di scuola elementare con sede in Barrea per accorparla alla presidenza della scuola media in Pescasseroli;

che alla stessa direzione didattica fanno capo gli istituti dei comuni di Barrea, Alfedena, Opi, Villetta Barrea, Civitella Alfedena;

che in data 7 febbraio 1996 i sindaci di detti comuni hanno inviato al Ministero in indirizzo un'istanza per ribadire la necessità che nel

detto piano di razionalizzazione si mantenga la direzione didattica in Barrea;

che la stessa direzione è delegata alla dirigenza di 14 scuole (9 statali e 5 private) per un totale di 57 insegnanti;

che la presidenza di Pescasseroli amministra solo 2 scuole per un totale di 9 classi;

che la stessa presidenza, situata ai confini del territorio, risulta essere più distante e disagiata e per gli insegnanti e per gli utenti del circolo elementare di Barrea;

che il mantenimento di detta presidenza di Pescasseroli, oltre a essere irrazionale e illegittimo, arrecherebbe gravissimo pregiudizio al comprensorio che include l'intero territorio del Parco nazionale d'Abruzzo, dal comune di Pescasseroli a quello di Scontrone,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di poter accogliere favorevolmente l'istanza a lui inoltrata;

se ritenga altresì di poter intervenire affinché il provveditorato agli studi dell'Aquila, nella stesura del detto piano di razionalizzazione, accolga la richiesta di cui sopra.

(4-01457)

(25 luglio 1996)

RISPOSTA. - Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Nel piano di razionalizzazione della rete scolastica della provincia dell'Aquila, per l'anno 1996-1997, infatti, non è stato adottato alcun provvedimento riguardante la scuola elementare di Barrea e la scuola media di Pescasseroli.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(20 settembre 1996)

FUSILLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'articolo 10 della legge n. 148 del 1990 detta norme sull'insegnamento della lingua straniera nelle classi di scuola elementare;

che il Ministro della pubblica istruzione ha inteso disciplinare le modalità di formazione dei docenti di scuola elementare all'esercizio del compito di insegnamento della lingua straniera con numerosi decreti e circolari (circolare ministeriale n. 89 del 1991; decreto ministeriale 28 giugno 1991; circolare ministeriale n. 339 del 1991; circolare ministeriale n. 21 del 1992; circolare ministeriale n. 116 del 1992; circolare ministeriale n. 227 del 1992; circolare ministeriale n. 306 del 1992; decreto ministeriale 10 dicembre 1992; circolare ministeriale n. 367 del 1992; circolare ministeriale n. 379 del 1992; circolare ministeriale n. 130 del 1993; circolare ministeriale n. 204 del 1993; circolare ministeriale n. 303

del 1993; circolare ministeriale n. 27 del 1994; circolare ministeriale n. 217 del 1994; circolare ministeriale n. 247 del 1995; circolare ministeriale n. 1678 del 1995);

che l'insegnamento della lingua straniera può avvenire grazie a docenti «specialisti» e non arreca turbamento alla organizzazione della pratica didattica modulare, mentre una interpretazione restrittiva delle norme ha spesso imposto ai docenti «specializzati», in assenza di competenze in lingua straniera da parte di altri docenti in servizio nei singoli circoli, di sconvolgere ogni anno scolastico l'organizzazione a modulo preesistente soprattutto nelle classi del secondo ciclo, col risultato che gli stessi docenti «specializzati» hanno corso e corrono il rischio di non essere più impegnati nelle classi prime e seconde, arrecando in tal modo disagi ad alunni e genitori e rompendo il processo di continuità educativa pure sancito dalla circolare ministeriale n. 339 del 1992,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda emanare nuove direttive per fare chiarezza e ridare serenità a docenti, alunni e genitori.

(4-00399)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - La legge n. 148 del 1990 e il decreto ministeriale 28 giugno 1991, attuativo dell'articolo 10 della legge medesima, prevedono che l'insegnamento della lingua straniera nelle scuole elementari venga impartito dagli insegnanti appartenenti ai relativi ruoli provinciali, in possesso di adeguata competenza linguistica e glottodidattica, raggiunta attraverso la frequenza di appositi corsi di formazione in servizio. Lo stesso decreto ha individuato, come soluzione transitoria al problema del reperimento di personale idoneo, conseguente alla progressiva e generalizzata introduzione dell'insegnamento in questione, l'impiego di un docente «specialista», utilizzato su sei classi, mentre l'insegnante del modulo, in possesso della prescritta capacità professionale, è tenuto ad insegnare la lingua straniera oltre alle altre discipline.

Come è noto, agli insegnanti specialisti è richiesto l'impegno di assicurare la continuità nell'insegnamento della lingua straniera per almeno un triennio, ma, poichè non si è in presenza di un vincolo imposto dal legislatore, l'utilizzazione degli stessi non può prescindere dai principi di carattere generale che regolano le relative operazioni.

Ciò premesso questa amministrazione ritiene che almeno alcuni dei problemi sollevati dall'onorevole interrogante siano passibili di soluzione alla luce delle indicazioni fornite con la circolare n. 116 del 22 marzo 1996, avente per oggetto «Orientamenti per l'organizzazione didattica della scuola elementare», in attesa di eventuali modifiche legislative conseguenti alle indicazioni che emergeranno in occasione della verifica parlamentare sullo stato di attuazione della riforma della scuola elementare.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(20 settembre 1996)

FUSILLO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il provveditore agli studi di Bari, in data 12 marzo 1996, ha inoltrato al Ministro della pubblica istruzione la proposta di accorpere l'istituto tecnico agrario di Alberobello (Bari) all'istituto tecnico agrario di Locorotondo (Bari) con la conseguente revoca dell'autonomia dell'istituto di Alberobello;

che il consiglio comunale di Alberobello, il consiglio scolastico distretturale e il consiglio scolastico provinciale hanno espresso parere contrario alla proposta;

che l'istituto tecnico agrario statale di Alberobello ha un indirizzo zootecnico, mentre l'istituto tecnico agrario statale di Locorotondo ha un indirizzo vitivinicolo e che, pertanto, le due specializzazioni non sono assimilabili nè dal punto di vista didattico, nè da quello tecnico-organizzativo;

che entrambi gli istituti hanno un elevato numero di classi (16 l'istituto tecnico agrario statale di Alberobello e 16 l'istituto tecnico agrario statale di Locorotondo);

che entrambi gli istituti hanno patrimoni fondiari propri, rivenienti da specifici lasciti testamentari, nonchè da beni costituiti da fondazioni diverse,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo ritenga la proposta avanzata dal provveditore agli studi di Bari carente di motivazioni e meritevole di rigetto anche alla luce dei pareri sfavorevoli espressi dagli organismi scolastici e dal consiglio comunale di Alberobello.

(4-01178)

(16 luglio 1996)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto si fa presente che in sede di razionalizzazione della rete scolastica della provincia di Bari le situazioni dell'istituto tecnico agrario di Alberobello e dell'analogo istituto tecnico di Locorotondo sono state oggetto di esame sia da parte del competente provveditore agli studi, in sede di formulazione delle proposte, che da parte di questo Ministero, in sede di definizione del piano.

Invero i due istituti distanti circa 12 chilometri tra loro hanno funzionato nell'anno scolastico 1995-1996 con un numero di classi (16) di molto inferiore alle 25 richieste per l'autonomo funzionamento di tale tipo di istituto.

Non è stata sottovalutata la complessità dell'organizzazione delle due istituzioni, ambedue con convitti annessi ed aziende agrarie; tuttavia, la vicinanza tra le due scuole, la possibilità che un'unica direzione coordinasse le attività delle due sedi, orientando tra esse in modo coerente la distribuzione dei 5 moduli previsti dal nuovo progetto «Cerere unitario» (relativo al funzionamento degli istituti tecnici agrari) ha confermato l'opportunità dell'aggregazione.

È stato poi individuato l'istituto di Locorotondo quale sede centrale in quanto presso il medesimo sono attivate le seguenti iniziative:

attività di istituto-polo per la regione Puglia per il coordinamento dei corsi post-diploma;

attività di istituto-polo regione Puglia per il programma DEURE (divulgazione innovativa di competenza della Comunità europea);
attività di istituto-polo per la diffusione delle attività informatiche tramite Internet in coordinamento con la BDP di Firenze;
partecipazione già in atto al progetto Socrates ed al progetto Leonardo;
rappresentanza per l'Italia dell'associazione Europea (istituzioni scolastiche agricole dei paesi comunitari);
funzionamento del corso di qualifica sessennale in viticoltura ed enologia;
funzionamento (così come per l'istituto di Alberobello) del progetto Cerere.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(20 settembre 1996)

LORETO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che nella scuola media statale «Papa Giovanni XXIII» di Palagianò (Taranto) risultano iscritti 13 alunni portatori di *handicap* di cui 2 gravissimi, a fronte di un organico di insegnanti di sostegno costituito da 5 posti interni;

che a fronte di tale situazione il capo d'istituto non potrà che assegnare 18 ore ai due portatori di *handicap* gravissimi e 6 ore ad altri 3 portatori di *handicap* gravi;

che di conseguenza non potranno essere accolte le richieste documentate con certificazione dell'USL per la concessione della deroga al rapporto normale di 1 a 4 ad altri 5 ragazzi in difficoltà,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative si intenda porre in essere per salvaguardare i diritti degli alunni per i quali è stata richiesta la documentata deroga del rapporto normale di 1 a 4.

(4-00662)

(19 giugno 1996)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il competente provveditore agli studi di Taranto ha precisato che la scuola media «Papa Giovanni XXIII», per l'anno scolastico 1996-1997 aveva richiesto, per 13 allievi portatori di *handicap* dei quali 2 gravi, un monte ore di sostegno di 112 e 30 minuti pari a 6 posti interi e 4 ore e 30 minuti.

Tale richiesta era stata ritenuta congrua dall'apposito gruppo di lavoro per *handicap* funzionante presso l'ufficio scolastico provinciale.

La necessità di contenere il numero complessivo di posti sul territorio provinciale nel limite di 177 ha comportato, peraltro, l'esigenza di contrarre in modo proporzionale il monte ore previsto in deroga per ciascuna scuola della provincia.

Alla scuola media in parola sono stati pertanto assegnati 5 posti di sostegno che il capo d'istituto potrà utilizzare nel modo più opportuno e non necessariamente attribuendo il rapporto di 1 a 1 agli allievi con *handicap* gravi.

Al fine di assicurare supporti educativi ed assistenziali che garantiscano a tali allievi una corretta proficua permanenza nell'ambito scolastico il medesimo provveditore si è impegnato ad attivarsi presso l'azienda sanitaria locale affinché alla scuola in parola siano assegnati un educatore e un assistente ausiliario.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(20 settembre 1996)

MAGNALBÒ. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il liceo artistico di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno) è l'unico esistente nella regione Marche ed ha visto tra i suoi allievi numerosi artisti che hanno acquisito fama e dignità nazionale ed internazionale;

che per ben la quinta volta, con scansione annuale, si ripresenta per il liceo artistico di Porto San Giorgio il rischio che venga «cancellato» dalla rosa degli istituti scolastici marchigiani, a causa del contenimento della spesa pubblica;

che la soppressione dell'autonomia della scuola, a seguito di un'eventuale aggregazione all'istituto d'arte di Fermo (paese distante 7 chilometri), è vero che riguarderebbe «... le attività amministrative finalizzate a realizzare la migliore qualità dell'offerta formativa sul territorio, attraverso il progressivo ridimensionamento del numero complessivo delle unità scolastiche, in rapporto alla domanda d'istruzione (articolo 1 dell'ordinanza ministeriale n. 315 del 9 novembre 1994)...», in altre parole il trasferimento della presidenza e della segreteria; però tale intervento, se in un primo momento potrebbe determinare un «offuscamento» dell'identità del liceo, successivamente ne provocherebbe la totale scomparsa;

che la funzione del preside non può essere considerata solo amministrativa, in quanto, secondo la normativa vigente, presuppone le non trascurabili competenze di coordinamento didattico, che solo la costante presenza *in loco* del capo d'istituto può garantire;

che il lavoro della segreteria si configura come essenziale ed importante, perchè non si esaurisce con lo specifico disbrigo delle pratiche burocratiche, bensì si allarga alle altre funzioni, relative all'organizzazione dell'utilizzo dei materiali, all'efficienza e al mantenimento delle delicate e costose attrezzature didattiche, eccetera, di cui è dotata una scuola così specialistica;

che la popolazione scolastica non è numerosa, ma ciò si spiega con la tipicità del liceo artistico, il cui *iter* di studi non è di tipo professionale, bensì propedeutico per le successive scelte universitarie nell'ambito della facoltà di architettura e dell'Accademia delle belle arti, degli

indirizzi come il DAMS e l'ISIA e di altre scuole di specializzazione (esempio *design*, restauro, eccetera);

che sono in atto, ormai da alcuni anni, accanto ai due corsi normali, due sperimentazioni assistite dal Ministero, «Leonardo» e «Michelangelo», che hanno introdotto discipline quali la lingua straniera, l'informatica, il diritto, la filosofia, eccetera, per cui il liceo si rivela qualificante non solo sotto il profilo specialistico, ma anche formativo, permettendo così l'accesso a tutte le facoltà universitarie, in quanto rispondente alle accresciute esigenze di una società sempre più complessa ed in rapida evoluzione, la quale cerca nella scuola una valida opportunità culturale;

che tale opportunità è già sensibilmente avvertita non solo dall'utenza marchigiana, ma anche da quella abruzzese, poichè la maggior parte degli allievi, pur potendo raggiungere facilmente gli istituti d'arte, vicini alla propria residenza, ha optato per il liceo artistico di Porto San Giorgio, scelta questa che comporta indubbiamente disagi (lontananza, orario dei mezzi di trasporto, eccetera);

che, come già sopra ricordato, il liceo artistico di Porto San Giorgio è l'unico esistente in tutta la regione; d'altronde, la presenza di tale tipo di scuola è limitata in ambito nazionale, proprio perchè si rivolge a studenti con spiccate doti, ai quali permette una formazione altamente qualificante nell'ambito dell'istruzione artistica;

che risulta soddisfacente l'inserimento nel mondo del lavoro, spesso con successo a livello nazionale, di gran parte degli studenti che si sono diplomati nell'arco di vent'anni nel liceo artistico di Porto San Giorgio; non sono da sottovalutare, inoltre, gli eccellenti risultati conseguiti da allievi ed ex allievi in occasione della costante partecipazione a mostre e a concorsi fotografici, pittorici e scultorei, come pure a selezioni per l'ammissione a scuole di specializzazione;

che questo tipo di scuola non può avere numerosi allievi come l'istituto professionale; di conseguenza, anche se pochi, gli iscritti al liceo artistico ci sono sempre, perchè le attitudini non possono essere «dirottate»,

si chiede di conoscere quali siano gli orientamenti e le scelte relative al liceo artistico statale di Porto San Giorgio nel piano di razionalizzazione della rete scolastica eventualmente predisposto dal Ministero competente.

(4-00722)

(25 giugno 1996)

RISPOSTA. - Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta è stata risolta nel senso auspicato dall'onorevole interrogante.

Nel piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-97, infatti, non è stato adottato alcun provvedimento nei confronti del liceo artistico di Porto San Giorgio (Ascoli Piceno).

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(20 settembre 1996)

MANCONI. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che in conseguenza del piano di razionalizzazione delle scuole medie statali per l'anno scolastico 1996-97 il provveditorato agli studi di Macerata ha disposto la soppressione della scuola «Dante Alighieri» di Tolentino e l'aggregazione delle sue classi alla scuola «G. Lucatelli» di Tolentino;

che la scuola «Dante Alighieri» verrebbe soppressa perchè consistente di sole 11 classi, rispetto alle 12 minime necessarie, come già indicato nella circolare ministeriale n. 350 del 16 novembre 1995, ma ciò ha portato a ignorare che il comune di Tolentino insiste sul territorio della comunità montana zona «L» e, di conseguenza, rientra tra le situazioni per le quali possono essere consentite deroghe al numero minimo delle classi richiesto per legge (come stabilito dal decreto interministeriale n. 187 del 16 maggio 1996, di concerto con il Ministro del tesoro e il Ministro per la funzione pubblica, disposizioni riguardanti la razionalizzazione della rete scolastica per gli anni scolastici 1996-97 e 1997-98);

che la scuola media «Dante Alighieri» è, al momento, l'unica istituzione della zona montana in provincia di Macerata in cui sono attivi «corsi per lavoratori-studenti», finalizzati al conseguimento di titoli di studio, e che potrebbe diventare «scuola-polo» per le iniziative di educazione permanente e di formazione ricorrente, e ciò grazie proprio alla disponibilità di ampi spazi, di numerosi laboratori e di facilità di collegamenti con l'*hinterland*; inoltre, la particolare configurazione socio-economica della città di Tolentino (prevalenza di famiglie occupate nell'industria, con turni fino a tarda ora) richiede la disponibilità delle sedi scolastiche ad accogliere gli studenti nel pomeriggio; di conseguenza, già ora, la scuola media «Dante Alighieri» assicura l'apertura quasi quotidiana nella fascia oraria compresa tra le ore 7,30 e le ore 23, con apertura pomeridiana anche degli uffici (compreso quello di presidenza); a queste attività si aggiungono le sperimentazioni in atto e i numerosi progetti avviati, quali corsi di musica, lingue, teatro, fotografia, ceramica, informatica e le attività integrative e di sostegno anche in favore di lavoratori stranieri;

che la soppressione della scuola «Dante Alighieri» di Tolentino sarebbe stata decisa senza considerare il già citato decreto interministeriale n. 187, che esorta i provveditori agli studi a «tenere conto delle caratteristiche funzionali e giuridiche delle strutture edilizie utilizzate dalle singole scuole» e «delle iniziative in atto di educazione permanente e formazione ricorrente, come corsi per lavoratori-studenti finalizzati al conseguimento di titoli di studio»; lo stesso decreto sostiene che «i provvedimenti di aggregazione o fusione concernenti scuole nelle quali siano state avviate iniziative sperimentali di innovazione degli ordinamenti e delle strutture ai sensi dell'articolo 278, del decreto legislativo n. 297 del 1994 citato nelle premesse» vadano attuati «senza pregiudicare la prosecuzione dei peculiari percorsi formativi»;

che il consiglio scolastico della provincia di Macerata ha espresso parere contrario all'accorpamento delle due scuole di Tolentino con 18 voti contrari e 3 a favore, parere che, evidentemente, non è stato considerato al momento della decisione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non consideri l'insieme delle attività finora esposte perfettamente coerente e, addirittura, anticipatore dell'ispirazione e dei contenuti della nuova riforma (in materia di autonomia scolastica e di didattica, orari, materie, sperimentazione) presentata al Consiglio dei Ministri dello scorso 19 luglio;

se non ritenga che la decisione relativa alla soppressione e all'accorpamento della scuola media «Dante Alighieri» di Tolentino provochi un danno ingentissimo alla qualità della didattica dei docenti e degli operatori della scuola stessa;

se, infine, non intenda sospendere il provvedimento di soppressione della scuola media «Dante Alighieri», almeno in attesa che venga applicata la nuova riforma, in grado di salvaguardare la razionalizzazione scolastica e, insieme, l'utilizzo delle risorse umane, didattiche ed economiche.

(4-01348)

(23 luglio 1996)

RISPOSTA. – Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare citata in oggetto e si comunica che la questione posta dall'onorevole interrogante è stata risolta positivamente.

Nell'ambito del piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1996-1997, infatti, è stata disposta la revoca del provvedimento di soppressione della scuola media «Alighieri» di Tolentino (Macerata) in considerazione della rilevante attività extracurricolare e di educazione permanente svolta dalla scuola medesima.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(20 settembre 1996)

MURINEDDU, BESOSTRI, NIEDDU, CADDEO, MELONI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che 26 studenti si sono iscritti per l'anno scolastico 1995-96 alla 1ª ragionieri dell'istituto tecnico «Attilio Deffenu» di Olbia con la convinzione di poter frequentare il corso sperimentale IGEA, corso la cui istituzione era stata caldeggiata dalla stesa presidenza dell'istituto per venire incontro a pressanti esigenze di una più articolata formazione culturale;

che il provveditore agli studi di Sassari non ha concesso per l'anno in corso l'avvio della sperimentazione auspicata dalle componenti sociali e richiesta dagli allievi dell'istituto;

che il consiglio d'istituto ha finanziato le ore integrative di informatica, economia e diritto comprese nel piano IGEA per complessive cinquanta ore settimanali al fine di indirizzare la formazione

scolastica degli studenti secondo il modello di sperimentazione raccomandato dal Ministero della pubblica istruzione;

che gli allievi vorrebbero sostenere le prove integrative a fine anno scolastico con il passaggio da un corso ordinario ad uno sperimentale IGEA, confortati dal giudizio positivo di tutto il corpo docente circa l'esito favorevole delle prove d'esame;

che lo stesso presidente dell'istituto - con nota al provveditore del 27 febbraio 1996, protocollo n. 2665/atti - non esclude, ai sensi dell'articolo 192, comma 2, del decreto legislativo n. 297 del 1994, che l'operazione richiesta possa essere favorevolmente accolta;

che i genitori degli allievi con nota al provveditore agli studi del 7 giugno 1996, protocollo n. 4753, per sostenere le ragioni della richiesta, si richiamano al decreto ministeriale n. 122 del 1996 in cui si stabilisce che la sperimentazione IGEA è da considerarsi a regime in tutte le scuole del paese;

visto che il diniego del provveditore, espresso nella nota protocollo n. 5336 del 13 maggio 1996, si fonda essenzialmente sull'ipotesi che l'autorizzazione potrebbe comportare un maggior impegno di spesa per l'erario ove non tutti gli alunni si rendessero meritevoli del passaggio alla classe successiva per via dello sdoppiamento della medesima classe in una classe ordinaria e in una classe sperimentale IGEA;

tenuto conto delle rilevanti spese che si sono assunte le famiglie per l'acquisto dei testi sui quali far esercitare la preparazione dei propri figli,

gli interroganti chiedono di sapere - con l'urgenza che deriva dalla necessità di attivare il corso per l'imminente inizio dell'anno scolastico 1996-97 - quale sia l'orientamento del Ministro circa la grave situazione di conflitto tra le componenti sociali ed educative dell'istituto «Deffenu» e il consiglio scolastico provinciale di Sassari e se non si ritenga opportuno intervenire per sanare il contrasto con le decisioni del provveditorato facendo salvi gli interessi degli alunni coinvolti e culturalmente motivati, ritenendo sufficiente che gli eventuali studenti ripetenti, senza oneri per lo Stato, possano continuare gli studi inseriti nei corsi a regime ordinario in altro istituto della città, sito in via Mameli.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se sia ammissibile che il consiglio scolastico provinciale, anziché venire incontro alle esigenze di nuove forme di cultura e di formazione scolastica raccomandate peraltro dal Ministero, si renda invece protagonista di un conflitto tra le parti che, in base a quanto risulta agli interroganti, è destinato a trovare la sua soluzione davanti al Tribunale amministrativo regionale.

(4-00761)

(26 giugno 1996)

RISPOSTA. - La questione rappresentata nell'interrogazione parlamentare indicata in oggetto è stata risolta nel senso auspicato dagli onorevoli interroganti.

Infatti, in data 26 luglio 1996 questo Ministero ha espresso al provveditore agli studi di Sassari avviso favorevole circa l'ammissione degli allievi dell'istituto tecnico «Attilio Deffenu» di Olbia, promossi alla seconda classe del corso ordinamentale agli esami integrativi per il pas-

saggio ad una seconda classe a corso sperimentale IGEA purchè i medesimi abbiano titolo a sostenere tali prove e fatte salve, comunque, le disposizioni vigenti in materia di formazione delle classi.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*

BERLINGUER

(20 settembre 1996)

SALVATO. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso che sembrano non essere state accolte da parte del provveditore agli studi di Livorno le richieste di tempo pieno avanzate dalle scuole elementari di Nugola e Colognole, nonchè lo sdoppiamento delle future classi terze della scuola elementare di Vicarello, sdoppiamento dovuto a presenza di portatori di *handicap* in una classe con 21 alunni;

considerato:

che, con tali decisioni, i plessi di Nugola e Colognole risulterebbero fortemente penalizzati nelle scelte didattico-formative e che le future classi terze di Vicarello persisterebbero in una situazione di disagio;

che i plessi di Nugola e Colognole sono stati nel triennio 1994-96 oggetto d'investimenti sia comunali che regionali in quanto plessi considerati prioritari dalla regione Toscana in merito ai progetti integrati d'area (PIA), rappresentando i medesimi centro di aggregazione e di formazione di notevole importanza per gli ambiti territoriali di riferimento;

che il comune di Collesalveti si è impegnato ad erogare i servizi indispensabili alla attuazione del tempo pieno,

si chiede di sapere se si intenda urgentemente intervenire affinché:

le proposte avanzate dalle scuole elementari di Nugola, Colognole e Vicarello siano accolte in sede di nomina del personale di fatto;

sia garantita l'esistenza ed il pieno funzionamento del plesso di Colognole, data la distanza dell'utenza di questo da altri plessi e la sua importanza come centro di aggregazione e formazione per un territorio di vaste dimensioni;

siano tutelati i diritti dei portatori di *handicap* inseriti nei vari plessi, tra cui le future classi terze della scuola elementare di Vicarello.

(4-01137)

(11 luglio 1996)

RISPOSTA. - In ordine alla interrogazione parlamentare indicata in oggetto il capo dell'ufficio scolastico provinciale di Livorno ha precisato quanto segue.

Non è stato possibile autorizzare il funzionamento di classi a tempo pieno nei plessi di scuola elementare di Colognole e Nugola tenuto conto dell'esiguo numero di allievi frequentanti i due plessi; in tal senso ha espresso il suo parere anche il competente ispettore tecnico.

In particolare il numero di iscritti alla scuola elementare di Colongole giustifica appena il funzionamento di due pluriclassi considerato peraltro che il comune di Collesalveti di cui fa parte non presenta condizioni di disagio dal punto di vista ambientale nè grossi problemi di viabilità.

Per venire incontro alle esigenze di tempo pieno sarebbe stato necessario effettuare l'accorpamento dei due plessi in modo da realizzare una scuola più rispondente all'organizzazione scolastica richiesta; in tal senso non è stata tuttavia avanzata alcuna proposta nè dalla direzione didattica nè dall'amministrazione comunale.

Quanto alla classe terza Vicarello, in cui risultano iscritti 21 allievi pur in presenza di 2 alunni portatori di *handicap*, la questione è stata esaminata con la massima attenzione in sede locale.

Tenuto conto, tuttavia, che la classe già da due anni mantiene tale composizione, non essendovi all'inizio allievi con diagnosi di portatori di *handicap*, e che la medesima supera di appena una unità il limite di 20 allievi prescritto, è stato ritenuto opportuno salvaguardare la continuità didattica garantendo peraltro la tutela dei diritti dei due bambini portatori di *handicap* con un sostegno adeguato anche in deroga al rapporto 1-4 prescritto. Per l'alunno handicappato più grave è intendimento del provveditore agli studi assicurare la presenza di un insegnante di sostegno con 24 ore settimanali.

*Il Ministro della pubblica istruzione
e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*
BERLINGUER

(20 settembre 1996)

WILDE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze.* - Premesso:

che il CONI ha riconosciuto l'UNAVI quale associazione benemerita di interesse sportivo tramite delibera della giunta esecutiva del consiglio nazionale del CONI (articolo 5, lettera *n*, e articolo 32, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157) adottata dopo che lo stesso consiglio nazionale rigettava, su proposta della stessa giunta esecutiva, la domanda di riconoscimento quale disciplina associata di interesse sportivo dell'Associazione CSAA ARCI Caccia con delibera n. 786 del 3 luglio 1995;

che se il consiglio del CONI avesse riconosciuto l'ARCI Caccia avrebbe dovuto riconoscere anche le altre associazioni venatorie nazionali per evitare una censura di disparità di trattamento tra associazioni di categoria, per cui il CONI ha deciso di riconoscere l'UNAVI che rappresenta consociate le associazioni;

che il riconoscimento comporta un contributo finanziario annuo ordinario, il cui ammontare non è noto, ma nel bilancio di previsione 1995 del CONI a favore delle associazioni benemerite risulta un'uscita di lire 1.500.000.000,

si chiede di sapere:

se risulti essere trasparente a tutti gli effetti il riconoscimento di benemerita ad una associazione che ne raggruppa molte altre e se non sia al contrario la concessione del contributo il vero motivo di tutta l'operazione;

se corrisponda a verità che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dottor Cardia, delegato ad esercitare tra le varie funzioni anche la vigilanza sul CONI, è presidente dell'ex Unione nazionale Enal Caccia e consigliere dell'Unione nazionale associazioni venatorie italiane, e se sia stato o sia revisore dei conti del CONI, e quindi se si ritenga tale operazione regolare a tutti gli effetti e se il predetto Sottosegretario abbia concorso direttamente o indirettamente al suo riconoscimento di benemerita;

se la giunta esecutiva del CONI, nel deliberare la concessione di contributi ordinari alle benemerite di interesse sportivo, si sia strettamente attenuta alle disposizioni previste dall'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241;

a quanto ammonti il contributo UNAVI e quante siano le associazioni benemerite riconosciute dal CONI ed i relativi importi;

se in relazione a tale contesto siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-00379)

(5 giugno 1996)

RISPOSTA. - Con delibera del consiglio nazionale n. 817 del 15 dicembre 1995 il CONI ha riconosciuto l'UNAVI associazione benemerita di interesse sportivo, ai sensi degli articoli 32 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157, avendo ritenuto che le finalità dell'Unione rientrano pienamente nelle condizioni previste dal predetto regolamento.

L'UNAVI si prefigge di coordinare diverse associazioni di rilevanza nazionale che intendono promuovere l'attività venatoria e insieme la difesa dell'ambiente e della fauna selvatica e, inoltre, di organizzare e diffondere una serie di discipline sportive in cui il cacciatore potrà cimentarsi saldando sport, caccia e ambiente.

La struttura dell'Unione, che raccoglie le adesioni di circa 900.000 soci, è articolata in autonome organizzazioni regionali, con prospettive di espansione a livello provinciale affinché possano essere inclusi anche i rappresentanti del mondo venatorio negli ATC (ambiti territoriali di caccia).

Per quanto riguarda il mancato accoglimento della istanza avanzata dall'associazione CSAA ARCI Caccia, il CONI informa che esso è stato determinato esclusivamente dall'assenza dei requisiti essenziali per il riconoscimento di associazione benemerita, così come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 157 (articoli 32 e 33).

Il nuovo regolamento per la concessione dei contributi alle associazioni benemerite, approvato dal consiglio nazionale del CONI con deliberazione n. 784 del 31 ottobre 1995, è in linea con le disposizioni contenute nell'articolo 12 della legge 7 agosto 1990, n. 241.

L'UNAVI nel 1995 non ha ricevuto alcuna contribuzione.

Per completezza di informazione, di seguito si riporta l'elenco delle associazioni benemerite con riferimento alle rispettive delibere di riconoscimento e l'ammontare delle contribuzioni erogate nel 1995.

AMOVA	delib. n. 137 del 21 giugno 1979	L. 60.000.000
UNVS	delib. n. 137 del 21 giugno 1979	L. 120.000.000
ANAAI	delib. n. 137 del 21 giugno 1979	L. 300.000.000
ANSPI-EPAS	delib. n. 137 del 21 giugno 1979	L. 20.000.000
USSI	delib. n. 137 del 21 giugno 1979	L. 80.000.000
FIEFS	delib. n. 161 del 19 dicembre 1979	L. 80.000.000
FISIAE	delib. n. 162 del 19 dicembre 1979	L. 30.000.000
UNIEF	delib. n. 163 del 19 dicembre 1979	L. 40.000.000
UNASP	delib. n. 185 del 3 luglio 1980	L. 40.000.000
ANCEFS	delib. n. 467 del 2 marzo 1988	L. 30.000.000
AONI	delib. n. 482 del 22 luglio 1988	L. 40.000.000
UTIS	delib. n. 483 del 22 luglio 1988	L. 50.000.000
UIFOS	delib. n. 615 del 30 aprile 1992	L. 10.000.000
Ekoclub Int.	delib. n. 631 del 31 ottobre 1992	L. 50.000.000
Conapefs	delib. n. 740 del 7 febbraio 1995	L. 45.000.000
Ass. Naz. S. Com.	delib. n. 741 del 7 febbraio 1995	L. 250.000.000
Ass. Sport. slovene	delib. n. 785 del 31 ottobre 1995	-
Com. Naz. It. F. P.	delib. n. 786 del 31 ottobre 1995	-
UNAVI	delib. n. 817 del 15 dicembre 1995	-
APEC	delib. n. 818 del 15 dicembre 1995	-

Si fa presente, infine, che il già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, dottor Lamberto Cardia, ha ricoperto la carica di presidente del collegio dei revisori dei conti del CONI dal 27 luglio al 1° agosto 1987 e dal 20 marzo al 27 luglio del 1991.

*Il Ministro per i beni culturali e ambientali
e per lo spettacolo e lo sport*

VELTRONI

(10 settembre 1996)
